

TERELLE

ANNO 1866

Comando delle Truppe
alla
Frontiera Souffriera

Porta li 15 Dicembre 1866

N. 860

Risposta al foglio N. 1131
del di 7 corrente.

Oggetto
Passeggio della banda Fuoco e Piotta
pel Ponte di Roccamare

Porta numero 2

A. S. A. R. il Principe Umberto
di Savoia, Comandante Generale del
Dipartimento Militare Gruppo di

Napoli

Non appena ricevuto il di sopra
a margine suolato, e l'unito rapporto del Sig. Colou-
nello dell' 8^a Legione dei R. R. Carabinieri circa
il passaggio nel Ponticchio pel Ponte di Roccamare
della banda Fuoco e Piotta, avvenuta sulla notte del
17 Ultimo, in obbedienza agli ordini del
L. A. V. R. ho ordinato che un ufficiale, unito
dal Colonnello Sig. (Kawet, inviato sul sito, può
meglio venir in chiaro del fatto.

Questi recatosi in Roccamare per
venire a se il (Sergente) Santavanni, che disse
aver servito di guida alla banda nel passaggio
del Ponte, e che solo di quegli abitanti e a cono-
scenza dell'evento: interrogatolo, esso raccontò il
fatto, salvo poche contraddizioni, com'è narrato
nel rapporto su citato. Esso infatti riferisce che la
banda passò il ponte alle 8 1/2 pomeridiane, e
non alle 10 come disse in questo rapporto, e
di più afferma che i briganti effettuarono il
loro passaggio l'uno in seguito all'altro in catena
e non interrotti e frangenti in due drappelli con
mezzo detto dai carabinieri. Tali risposte sono
per identiche a quelle fatte al sindaco di Rocca-
mare sia prima che dopo.

In quanto alle tracce lasciate sull'
suo suolo, egli è ben visto che furono e sono tuttora
visibili, ma io farò osservare all' A. V. R. che
la stessa guida Santavanni, non ha rapportato
il fatto che il giorno 19, due giorni dopo il

Comando delle Truppe
alla
Frontiera Soukhrina

Patra li 15 di aprile 1866

N. 860

Risposta al foglio N. 1131
del di 7 corrente.

Oggetto

Pasaggio della banda Fuoco e Pierra
pel Ponte di Roccanisi

Carta numero N. 2

A. S. A. R. il Principe Umberto
di Savoia, Comandante Generale del
Dipartimento Militare di

Napoli

Non si poteva ricevere il di spavento
a margine seguito, e l'unico rapporto del Sig. Colonnello
dell' 8^a Legione dei R. R. Carabinieri circa
il passaggio nel Pontificio pel Ponte di Roccanisi
della banda Fuoco e Pierra, avvenuta nella notte del
17 Marzo ultimo, mi obbediva agli ordini del
L. A. V. R. ho ordinato che un ufficiale, unip
dal Colonnello Sig. (Karvet, inviato sul sito, può
meglio venir in chiaro del fatto.

Questi recatosi in Balsorano fece
venire a se il Pasquale Stantaurri, che disse
aver servito di guida alla banda nel passaggio
del Ponte, e che solo di quegli abitanti c'è a cono-
scenza dell'evento: interrogato, esso raccontò il
fatto, salvo poche contraddizioni, com'è narrato
nel rapporto su citato. Esso infatti riferisce che la
banda passò il ponte alle 8 1/2 pomeridiane, e
non alle 10 come disse in questo rapporto, e
di più affermò che i briganti effettuarono il
loro passaggio l'uno in seguito all'altro in catena
e non interrotti e fransuati in due drappelli co-
me fu detto dai carabinieri. Tali risposte sono
poi identiche a quelle fatte al sindaco di Balsorano
sia prima che dopo.

In quanto alle tracce lasciate sull'in-
fuso suolo, egli è benis vero che furono e sono tuttora
visibili, ma io farò osservare all' S. V. R. che
la stessa guida Stantaurri, non ha rapportato
il fatto che il giorno 19, due giorni dopo il

6.º Reggimento Fanteria

Cassino li 18 Marzo 1867.

Suogovernante Guarneri

- 1 RIANCHI TERELLE
- 2 MARIA GIUSEPPA
- 3 IANHI DOMENICA

Oggetto.

Risultato di appiattamento contro
aggressione a domicilio. Armato
Luano presso Cerelle.

Al Comandante Generale
la 1.ª Tronca di,

Cassino

On norma degli ordini rice-
vuti da V. S. Ill.ª pregiammi adempire
il dovere mio col riportare a riferire
come avvenuto il servizio d'appiattamen-
to a cui ero stato comandato.

Partito di qua' la sera delli 16
verso mezzanotte andai colla mia for-
ta di 24 uomini ad appiattarmi
nella capanna di Anasio Oranco,
collocata nelle vicinanze delle botte
presso Cerelle; giunsi la sera fra la
una e mezzo e le due a seconda del-
li ordini ricevuti ond'essere ben cer-
to quale fosse la casetta di Giovanni
Oranco, il di cui figlio come la S. V.
Ill.ª mi assicurava, doveva essere ricate-
to da malfattori amati; spediì il A-
masio Oranco a ricercare il segretario
del comune di Cerelle sig. Domenico
Scrobbi capitano della Guardia Nazio-
nale onde mi desse quelle notizie
che occorrevano sulla pratica. Le ebbi
in fatto come del caso, e ben precise.
Pensavo che nella sera stessa li
malfattori di cui ignoravo il numero,
dovevano commettere il loro infame de-
litto due ore dopo l'ora scaria, dopo
si segretamente la mia forza intorno
alla casetta del Giovanni Oranco,

ed in modo che non potessero sfuggirmi
 li affattini, capitolarono infatti una
 mezz'ora dopo circa che lo stava in
 agguato. Non distinsi bene quante
 no poche notte, ma mi accorsi che era
 no entrati nella casa del Giovanni Bria
 co che è di un solo piano. Immediata
 mente improntarono i loro fucili alla
 famiglia dello stesso gioiando Spire di
 Collamattin mettendovi a terra, ma appena
 udito ciò. Io non volle perder tempo per
 non lasciar consumare un delitto atro
 ce a carico di innocenti; e tosto mi
 alkai con li soldati per dirigermi su
 loro. Uno dei medesimi rimasto fuori
 dalla casa, vista la forza grido: Per
 Cristo, alto la ritiratevi, o vi farò fuoco addosso
 ed in ciò dice spiano il fucile e lo esplo
 se.

Io che voleva liberare a qualsiasi
 costo la malcapitata famiglia del
 Giovanni Bianco, mi avantai or
 dinando immediatamente di far fuoco
 contro chi mi voleva impedire l'ultra
 so, e nello eseguirsi cadde colpito colui
 che aveva fatto fuoco contro la forza
 Risolto di entrare nella casa del
 Giovanni Bianco la trovai chiusa
 dai detti malfattori, che non voleva
 no a niun costo aprire dacchi ubbero
 udito l'esplosione delle armi e la
 presenza della truppa.

Minacciato dal sottoscritto, e dopo
avere nascoste le loro armi, non potendo
più sfuggire aprirono la porta in
numero di due, ed aperta in fretta
cercarono nella oscurità della notte di
evadarsi immediatamente. Ignoran-
do però sempre il numero degli assal-
tati, ed in quel parafuglia di guida
d'aiuto degli aggrediti, ordinai
per fuoco contro li fuggenti mentre
io entrava per assicurarmi se altri
vi erano in casa del Giovanni
Bianco, e liberarli.

Faddero estinti li due malfatto-
ri che tentarono colla fuga. La loro
salvetta e nelle case non trovai che
le armi degli aggressori, e la fami-
glia nello spavento e nell'angoscia.
Dopo l'avvenuto mi sono creduto
in dovere trasportare quaggiù tre
cadaveri degli aggressori, due dei
quali trovansi alterati nella loro
fisionomia per essersi imbattati e
finiti onde compire l'opera loro me-
fanda colla impudenza d'incognito.

Non so chi sono - li ho fatti tra-
sportare alla casa mortuaria di
questo cimitero, e la stanno a dispo-
sizione di N. S. P. P.

Le unisco le tre armi che posse-
devan li già ripetuti malfattori,
consigliarli in N. 3 fucile ad una can-

quasi
a
in
una
Dura
Dura
riata
ella
se di
tena
o per
o ato
ni
su
ori
per
dado
estilo
riati
L
con
fuo
l'pas
colui
del
ista
l'va
bbro
la

na; i quali sono assicurati con una striscia di carta bianca firmata con suggello colle iniziali L. F. di cera bianca.

Il Sig. Capitano Domenico Grosi della Guardia Nazionale del comune di Cerelle e li soldati seguenti sono testimoni.

Sergente Brandina Giovanni del 6° Fanteria 6° Compagnia

Caporale Berengo Pietro della 6° Compagnia

Soldato Rimoldi Gaspare della 7° Compagnia

" Moroni Pietro della 7° Compagnia

Tutti del 6° Fanteria

Il Sottotenente
F. Giameri

Spedito l'originale al procuratore del Re

Per copia conforme all'originale
Il Maggiore Generale
F. Fontana

Per copia conforme
Il Capitano capo distretto Maggiore
de Sugo

Copia

L'anno 1867 il giorno del mese Di Marzo in Cassino e propriamente nelle stenge degli esenti di questo carcere circondariale, avanti di noi Francesco Bruni, patore del Plebano di Cassino, assistiti del segretario signor De Fies, presio Ordina è comparsa libera e sciolta da legami la detenuta Maria Giuseppa De Neco, la quale interrogata risponde:

Sono Maria Giuseppa De Neco Di Domenico e Maddalena Todisco di anni 20 di Casale di mare, contadina, nubile, non possidente, non sono stata mai carcerata e processata e non so leggere e scrivere.

Interrogata se di Neco è dichiararsi quali discorsi erano soliti a farsi fra i briganti, e quale è il motivo che li induce a scorrere le campagne =

Risposta signora = io seguiva i briganti per forza, ma nessuna confidenza riceveva da essi, quando discorrevano non mi facevano sentire ciò che dicevano.

Interrogata a dichiarare se intere mai parlasse di Francesco II. e se sapeva che i briganti avevano relazione con questo =

Risposta Qualche volta sentivo mentovare Francesco II. ma lo maledicevo, adducendo che se non tornava nel regno essi non potevano salvarsi. Hai mi sono accorta che i briganti avevano corrispondenza col Re passato, se con altre persone che stanno a Roma ed a Napoli.

Interrogata nel modo come andavano vestiti i briganti =

Risposta Vestivano tutti uniformemente con cappelli neri, con calzone e giletto nero, e giacca similmente nera e con scarpe ai piedi.

Interrogata ove si erano provvisti i briganti di tali abiti =

Risposta Non lo so, se per caso qualche volta

Domandata alcuna cosa a Domenico Fusco, questi mi rispondeva con superbia e non mi diceva mai niente.

Interrogata quali gradi distinguesano i briganti tra loro =

Risposta Quattro erano i capi: io e Domenico Fusco, Alessandro Pace, Cannone e Sacucci; vi erano pure taluni che si facevano chiamare Caporale e sergente, ed erano quelli che mettevano le fazioni per vedere se veniva la forza.

Interrogata se aveva inteso parlare dell'italico e di Vittorio Emanuele =

Risposta Non signora.

Interrogata se stando oltre i confini vi ha mai persone esterne conferire coi briganti =

Risposta Non vidi alcuno.

Eccitata a dichiarare la verità =

Risposta Io non so nulla dei segreti dei briganti, e nessuna cosa mi dicessero; ad ogni altra opportunità Domandata è stata negativa.

Data lettura e chiara ed intelligibile voce l'ho confermato e detto di non saper firmare né sotto miniera - St. Pietro - firmet Bruni -

= Francesco de Teo =

Camino li 19. Marzo 1867

Proprio conforme il segretario della Procura
St. Antonio Castelli.

Napoli addi 19. Marzo 1867

Visto il Procuratore del Re.

Per copia conforme
St. Capo di Stato. Bagnino

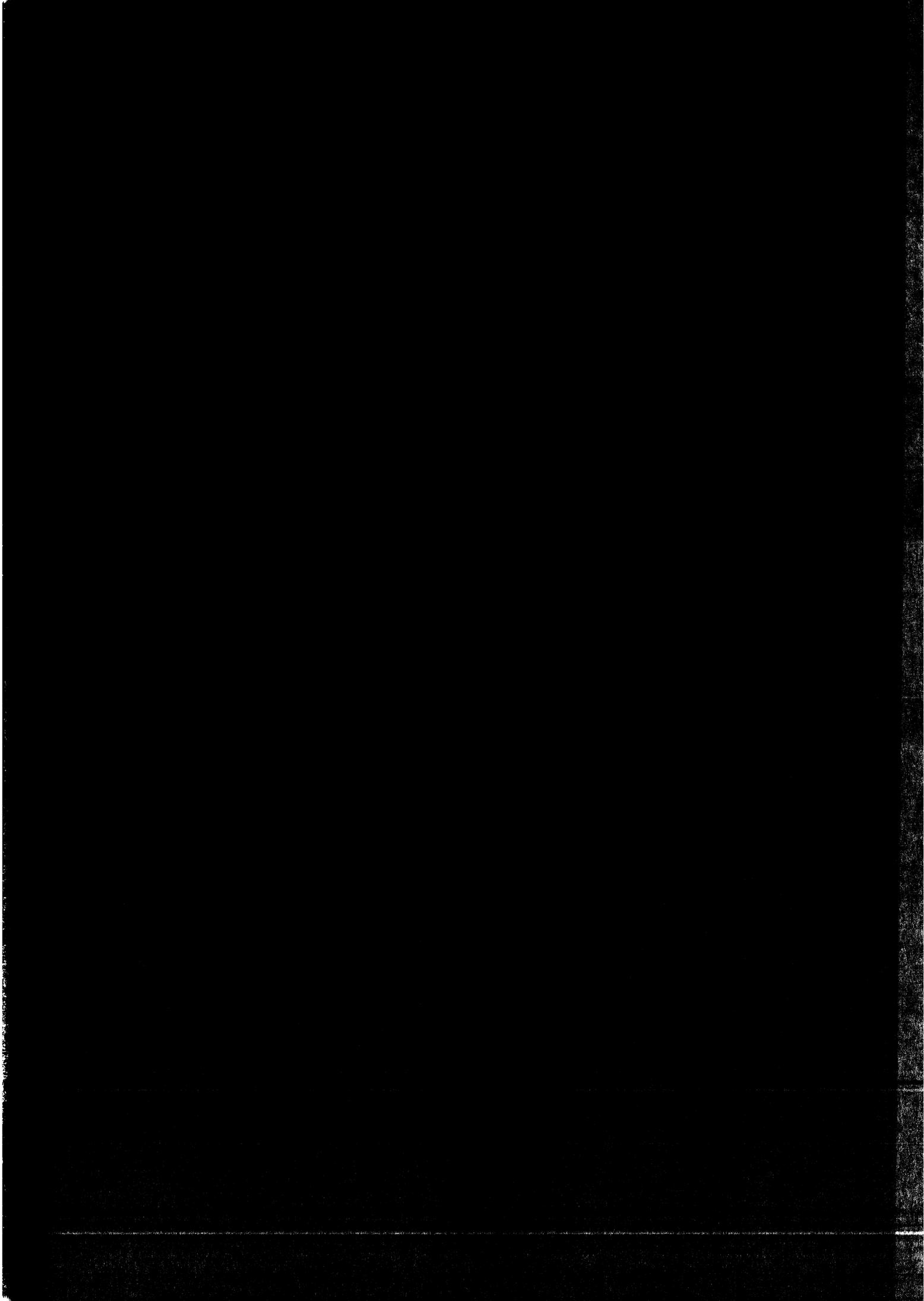
St. Proibito

al Signor

Per copia conforme
St. funzionario di P. S.

- Bossi





L'anno milleottocentosettantasette il giorno Pentecoste del mese
di Febbraio ind. Sora.

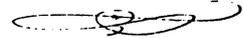
Essendo venuto a conoscenza di quest'uffizio che ieri a sera
giungeva in una locanda, questa villa, una giovane, che eserci-
tava clandestinamente la prostituzione, ed oggetto di verificare
il suo vero essere, l'abbiamo fatta comparire.

Avanti a noi Autorità Dolcibene, Speltare di P. S. ed in-
terrogata sulle sue generalità, ha risposto chiamarsi Sanni
Spulietta di Giuseppe di anni 17, maritica di Otessa (danciauo)
Interrogata opportunamente

Rispose = Nuzio da Monte di Giovanni (Abruzzi) ove militava ind. Sora
di Giovanni Tracaso, di cui era concubina, e mi son portata in Sora
per esercitarvi la prostituzione, domando quindi di essere iscritta
all'uffizio sanitario. Essendo inoltre a cognizione di quest'uffizio
che il sopradetto Tracaso era stato verso gli ultimi giorni di gen-
naio catturato e spedito ucciso dai briganti, e sospettando che la
Sanni avesse potuto dar del lume sull'obbietto, nell'interesse della
punitiva giustizia l'abbiamo richiesta se conoscesse quale dei
Cap. Bauda aveva consumato l'assassinio del Tracaso, e tra gli al-
tri se è nominato Carrone, al quale nome la giovane non ha
potuto reprimere un moto di viva sorpresa, che ha accresciuti
i nostri sospetti, per cui abbiamo disposto che fosse fotografata,
e trattenuta nella camera di sicurezza per le necessità di rife-
re.

Del che abbiamo redatto il presente verbale, il quale dopo di
essere stato letto e informato, è sottoscritto da noi e circoscri-
to dalla Sanni per chi è analfabeta.

Il Sig. A. Dolcibene



L'anno milleottocentosettantasette il giorno cinque
Margo ind. Sora.

A seguito del nostro verbale di 22 Febbraio dell'anno ind. Sora,
sull'interrogatorio fatto subire alla nominata Sanni Spulietta
di Giuseppe di anni 17 di Otessa (danciauo), avendo rimesso il ri-
tratto fotografico della medesima a diverse autorità, del Sig.

Sotto Prefetto di Vasto con telegramma in data d'oggi apprendiamo che la veducente Giulietta Tanni chiamata invece Domenica da via del Capobanda (Cannonone), col quale si univa alla fine d'ottobre ultimo, quindi fatta tradimento nuovamente alla nostra presenza, ed eccitata a dire il vero, tanto sul suo nome, come a manifestare quanto conosce sul brigantaggio e conseguenti fatti.

Risponde = Si il 21 di luglio 1866. mentre mi portava al Municipio del Comune di Attepa, mi imbattei in un individuo armato che mi richiese se avevo visto forza, a tale domanda replicai che non sapevo se fosse per caso brigante o Capobanda, ed egli mi rispose che Cannonone, e senza darmi altro se ne partì, ed io proseguì il mio cammino. Ai 7 di ottobre poi per disordine e maltrattamenti che riceveva da mio padre, mi recava del paese in un terreno di mia zia, quando strada facendo nuovamente mi incontrai con Cannonone, che mi chiamò, e facendo le mie lagrime per i maltrattamenti di mio padre, mi invitò a seguirlo che lo accettai, e rimanemmo che la sera del 12 mi sarei trovata al bosco dei Preti ove egli sarebbe venuto con la compagnia, così mi unii a Cannonone il quale immediatamente mi vesti da uomo e fuo stata con lui fino al 14 ottobre dicembre ultimo.

Invitata a palesare i reati commessi da i briganti durante il periodo di tempo che li ha seguiti, le località che ha percorso, i manufatti che ha commessi, e quant'altro nell'interesse della giustizia.

Rispose = Dalle montagne del circondario di Vasto partimmo subito e camminando sette giorni e sette notti arrivammo a quelle di S. Giovanni (Valle di Noveto) coll'idea di passare nel Pontificio, ma incontrata la banda fuoco e cedrone, ci distolsi dal proposito, afferendo che nel Pontificio vi era troppa forza.

Questo lungo viaggio lo prendevamo ai pastori che ne trovavamo provvisti, restammo due giorni su queste ultime montagne, e i viveri, e propriamente in questo con dei maccheroni, pane, e otto camice, ci furono portate da Domenico Peruarelli e sua figlia Maria di S. Giovanni. Mentre stavamo sulla strada che mena da S. Giovanni a Collelungo, e precisamente nel punto detto la Croce, fu scoperta alla forza de

venne ad attaccarci, e sostenemmo due ore di fuoco e di marcia, no due soldati, restando illesi i briganti. Proseguimmo il cammino e la sera ci fermammo nel luogo detto Prataugolo dove l'annone spedì i briganti a prendere il pane presso alcuni mucari. A dieci ore italiane partimmo da Prataugolo e in due ore di cammino arrivammo in alcune località dopo le quali si dice la denominazione, e indimammo due giornate senza ricevere viveri di alcuno, e la mattina della seconda giornata di permanenza ci acciammo fino a mezzanotte fermando in un punto che non si dice, e spuntato il giorno l'annone spedì quattro briganti presso un capraio fuo manubugolo, che id uno vidi, e se verso 20 ore fummo provveduti di pane per tre giorni che ci dimorammo.

Partimmo per le montagne di Scanno, in giunti entrammo in una pagliaia di carbonieri per ripararci dalla pioggia e l'annone spedì un biglietto al popolo di Cerullo di Scanno chiedendogli viveri, intanto Bedone disse a l'annone, vedo delle vetture e persone che vi transitano, credo che sia un paesano mio certo Campesta mercantello, gli dico in cinto e se porta viveri glieli tolgo, l'annone disse confuso Bedone sortito sulla strada con tre briganti, noi a noi con dodici vetture cariche di formaggio e vino, e col catturato Campesta.

Intanto che l'annone trattava col Campesta il prezzo del riscatto giunsero i viveri spediti da Cerullo, ma poco dopo apparve la forza. allora l'annone e Bedone uccisero Campesta e l'attacco la zuffa colla forza, rimanendo uccisi cinque soldati.

Ci recammo quindi a Casilcaprese in un boschetto come idea di rimanervi per quella giornata, quando un brigante che stava in sentinella avvisò che veniva la forza, rifugiammo allora dal boschetto per evitare lo scontro, ma in una strada ci arrivò la forza facendoci fuoco ad opra: noi rispondemmo e ne rimasero morti un ufficiale e un soldato.

Ci dirigemmo poscia dalla parte di Ceano e vi permanemmo

me otto giorni nella macchia, e fummo provveduti di viveri consistenti in carne, maucheroni, vino ecc. da certa (Berefina) moglie di Nicola che allora era detenuto per un mungolipno, abitante in una maseria sotto stante alla macchia suddetta; nella qual casa la sera ci ricavamo a mangiare, e il giorno la Berefina ci portava l'acqua nella detta macchia.

Da Beaud partimmo per acqua fordata, strada facendo incontrammo un capraio dell'età di circa 80 anni, allora Fuoco e Cammone ci indicarono di camminare restando loro in colloquio col capraio - Ci raggiunsero poco dopo e disero che avevano spedito il capraio a chiamare un amico per avere viveri, e fatti il giorno seguente venne presso di noi un tale Achille che Briganti mi disse essere il Guardaboschi, al quale Cammone e Fuoco richiesero di portarci del pane, che l'Achille rispose non fidarsi di farlo, ma bisognava trovare due persone di acqua fordata che avrebbero eseguito la commissione, offrendosi egli l'Achille di provvederci di biancheria e scarpe. A 20 ore italiane vennero infatti due persone mandate da Achille con un buccid carico di pane, e seppi che i due portatori del pane medesimo si chiamavano Antonio l'uno e Grazio (Grazio) l'altro. Antonio era un uomo di età circa 80 anni, basso di statura, capelli neri senza barba, Grazio, di anni circa 80 più basso di Antonio, capelli grigi senza barba, e per 12 giorni che dimorammo in quella località sempre di due suddetti ci fornivano di viveri compreso il vino. Dopo tre giorni di nostra permanenza ritornò Achille e portò sei paia scarpe ed un paio di stivali a Cammone e quattro di cinque paia fatte da lui espressamente confermare, ricevendo da Cammone per prezzo di detti oggetti nove marugli che gli furono pagati dalla mia presenza.

In questo tempo passò un giovane che si chiama Domenico di venti anni circa senza barba alto di statura, capelli castagni, e fuoco l'incaricò di acquistare degli oggetti in Cassino. Ritornò Domenico la sera dello stesso giorno portando a Fuoco quattro fagoletti di seta,

tre specchi d'uno dei quali per me, un rotolo di confetti ed
maudole ed una canna di muscolo bianco. Il detto Domenico
ucciso fu che abitava vicino (salsalcapinse) e la di lui madre si
chiama Rosa.

L'ultimo giorno di nostra dimora ad Acqua fondada fu co-
sipe a far uone che con due compagni andava a prendere
la sposa e parti, noi pure partimmo da Acqua fondada per
una localita vicina ove ci trattinemmo e dopo 24 ore tor-
nuo con Maria Giuseppa de Meo che manifestava
la sua allegria per l'unione di briganti, anche essa fu
vestita da uomo.

Da questo luogo calammo in una pianura e ci mettem-
mo sulla via notabile quindi in un bosco da dove partim-
mo la sera per un'altra localita, dove il giorno appresso
verso 11 ore pergemmo la forza, allora tutta la banda si
pose all'attacco e i soldati presero posto entro un recinto
fortificato di mase di pietra, accostosi d'io' Cannone
scelse una quindicina dei piu' coraggiosi tra i briganti ed
girando la posizione attaccò la truppa alle spalle, i sol-
dati vedutisi attaccati da due parti fuggirono alla spicci-
olata e modo che nel recinto vi rimase un ufficiale e quat-
tro o cinque soldati. Imbaldanzito ferimmo e corsemmo
l'ufficiale per prenderlo vivo, ma l'ufficiale gli tiro' un col-
po che gli fece cadere a terra il cappello ed la piume
senza offondere la persona, allora Cannone tiro' sull'uf-
ficiale che cadde a terra rialzandosi quasi subito, Cannone
però l'apalto col revolver e l'uccise.

Dopo questo fatto ci recammo in unimunto di Ceand in
un punto al di sotto della maucchia e vi dimorammo un
giorno, prendendo quindi la direzione di S. Giuseppe dove la
notte fummo attaccato dalla forza destando ferito Cannone
da una palla nel polpaio della gamba destra. Fuggimmo
verso Alinto a piccone Cannone aveva postarsi a palla
da i compagni, così fu pensato di prendere un asino che
trovammo in una stalla per trasportarlo.

Continuammo una notte ed un giorno, ci fermammo

fulle montagne di Villa Nallelungo, ove restammo cinque giorni. I viveri ci venivano portati da un capraio vecchio, basso di statura, capelli grigi, questo Capraio confidò a Giuseppe Guardaboschi di Villa Nallelungo che Crumone trovavasi ferito su quelle montagne, e Giuseppe venne subito da noi senza essere chiamato, e offrì a Crumone un asilo per stare nascosto a curarsi il che questi non accettò.

Indi partimmo dalle montagne di monte S. Giovanni, ed ci portavano i viveri due contadini mio giovane di 27 anni circa, basso di statura, capelli neri senza barba, l'altro di circa 40 anni, alto di statura, capelli grigi senza barba.

Vedendo Crumone ferito pensai fuggire e il giorno 28 dicembre per eseguire il mio progetto di recarmi verso S. Giovanni coll'idea di presentarmi al sindaco, strada facendo però mi incontrai con un giovinetto che sebbene di vestiva da uomo mi conobbe, domandò a me domandò ove andassi e per due indospesi abiti maschili, mi confidò in tal modo che mi disse di non presentarmi al sindaco, e invece restare nascosto in campagna, incaricandomi di portarmi gli abiti da donna e tenermi in casa propria per sua donna. Chanteme la parola lo sconosciuto e mi condusse presso la moglie. Sappi in seguito che costui si chiamava Giovanni Fracaso.

Stava di stare in S. Giovanni dissi al Fracaso che volevo fare una gita in qualche paese, ed egli aderendo mi portò in sera verso la metà di gennaio garantendomi presso il locandiere Luigi o mi lasciò. Nella locanda feci conoscenza di una giovane di Caristo e nome Angiolina alla quale mi unii e ci recammo a Colle Fontana ad esercitare la prostituzione di Marsaglia, indi due giorni stammo in Carabini di Morata d'Arce.

Conciò il 2 febbraio a S. Giovanni e trovai che Giovanni Fracaso era stato ucciso dai briganti sulla montagna, per cui rimasi colla di lui moglie per una ventina di giorni e quindi mi diretti in sera ad esercitare la prostituzione.

Interrogata se durante la sua permanenza a Cribri-
gante fosse stato ucciso certo brigante Reziale di I.
Agapito e invitata a dire quanto essa conosce sul fatto.

Risponde = Un giorno ci trovammo in cammino verso località
che non conosco e mancavamo di viveri e fuoco. Rife-
rimmo vicenda a S. Agapito che è un pastello andiamo a
"catturiammo l'arciprete e se si avremo viveri". Ci intram-
mo di fatti, ma l'arciprete non fu trovato, per cui era a
di mezza, e catturammo invece il Reziale Croiano
che fu trasportato in montagna e stette per noi molti
giorni quanto una notte ucciso come se si fosse fuggito.

Interrogata quali di scorsi tenevano fra loro i Bri-
gantieri circa l'appropriata sorte e speranza.

Risponde = Una volta volta Policarpo Romagnoli, raccontava dei
francesi avrebbero messo guerra alla Curia, e Canone
gli rispose "meglio così" Tommaso Barocco, e Romagnoli re-
plicò "mi dispiace e tomo Francesco per cui devo lasciare
di fare il brigante".

Interrogata se sappia che i briganti abbiano relazioni
colla Corte Borbonica o parteggiano di essa e ad queste
ricevano istruzioni, ordini ed aiuti in qualunque modo.

Risponde = Non ne hanno dato indizio e nessuno ha con loro par-
lato di ciò.

Interrogata se sappia che i briganti continuo sul coo-
peratori influenti in Roma e Napoli.

Risponde = Non me l'hanno mai manifestato e non gli è né ho
inteso parlare.

Interrogata se i Briganti spumano grad' militari e
quali.

Risponde = Canone ha spunto il grado di Capitano di posta
una frisa d'argento, un altro brigante a nome Antonio
Profeta di Alepa è sergente, un terzo a nome Filippo
de Martino di Paglietta è capitano, ma questi due
non portano alcun segno. Policarpo Romagnoli ha
il grado di Tenente di posta il berretto alla militare
con due frisi d'oro, e vede gli abiti dell'ufficiale ucciso.

a Capolcapinere. Inco' si fa' d'ia mare) fra Diavolo
 e non ha gradi, così (redone) e gli altri.

Interrogata se sappia i nomi dei briganti che stava-
 no con le bande.

Risponde = Sette della banda (Caccione) sono nativi di Castelluccio
 (Lanciano) e ne conosco il solo nome. E' una Britanna,
 Pietro, Angelo, Giuseppe, Carlo, Luigi, e Giacomo detto
 il brigante. E quelli delle altre bande non conosco neppure
 i nomi.

Lettera data ec = A. Dolibene.

Per copia conforme
 Il Capo di Stato Maggiore
 di S. Angelo



REGNO D' ITALIA

MINISTERO DELL' INTERNO

Direz. Sup. di Pub. Sicurezza

Gabinetto

Riscontro al fog.

Divisione No.

Indicare nella risposta la Div. la data e i numeri e la data della presente

OGGETTO

Centatori di riatto ed unificati
di tre malfattori nella Provincia
di Caserta

Allegati N.°

A. Dip. di Napoli - N.° 1792

Se non è ancor fatta la lettera d'incarico
al Sig. Guarnieri, si faccia ma a nome del Mini-
stro della Guerra.

Al Ministero
della
Guerra
Registrazione Generale

Firenze addi 29 Marzo 1867

Sp. 10

Da un rapporto "bites" ricevuto
dal signor Prefetto di Caserta
rilevati che, avendo giunto a
notizie del Sig. Guarnieri Comandante
la 1.ª Compagnia militare che nella
sera del 14 del mese in corso alcuni
malviventi volevano ricattare il figlio
di Giovanni Bianco abitante in
una casa di campagna non molto
lunge da Verelli, spedire sopra luogo
nel luogo comandato dal Luogotenente
Sig. Guarnieri, il quale non ha
l'ora stessa si recò in app-
stantamento intorno alla casa suddetta
che erano circa le otto pomer. quando
i malviventi, il cui numero per l'of-
finita della notte non si poté pre-
cisare, si introdussero nella rispetta-
tanza di Giovanni Bianco ed imposta-
rono i fucili contro le persone di quel-
la famiglia, gridando: "Spie di casa-
mette, mettetevi a terra".

In questo il Luogotenente ed i
soldati si sarebbero recati quando
un dei malfattori, rimasto fuori in

Zona Milit. di Cassino

Il brigantaggio in questa Zona offrì nel mese di dicembre una leggiera decrescenza attribuita alle cause che inducono in quest'epoca i briganti a rientrare alla spicciolata nei loro paesi natali, fuor che il rigore della stagione e la ricorrenza delle feste Natalizie.

Il mantimento esistente in massima parte e le difficoltà topografiche che sono tutte a vantaggio delle bande e paralizzano per contro l'azione della truppa, rendono più che in altre zone, in questa Zona il compito della distruzione del brigantaggio.

Le località maggiormente infestate del brigantaggio furono in quel mese la Vallata di Fiuma (comparsa), i monti di Farnio, le alture di Monte Maggiore, il bosco di Biardo, quelli di Fiesole e il bosco di Fusco.

Le bande principali, la cui prefettura era segnalata, furono ancora quelle di Fusco, Pace e Quercia, Piccone, Cola Schatte e di altri di minor conto.

Furono nello stesso mese perseguitati dai briganti i seguenti briganti.

Il giorno 3 la banda Pace catturava alla bocca di Salicente (Cassino) nel tal. Roma il brigante Michelangelo di Margano Appio, e nello stesso giorno sulla strada di Gaianello (monte) del Blasio Andrea.

La banda Cola Schatte di Nello Duca presso S. Elia catturava il giovanotto Soave Fortunato cui fu recisa una porzione d'orecchio.

La banda Fusco il giorno 22 in bosco di Borri no presso Schatte catturava cinque individui che condusse presso Piedimonte di Schate.

Il giorno 23 venne operato una perlustrazione nei monti di Farnio ed in un punto una compagnia di briganti che attaccata da una compagnia del 11° Fanteria dopo breve combattimento disparve lasciando tracce sanguinose che fanno supporre che due briganti siano rimasti feriti. In tale combattimento il soldato Cioppa

11

Pantulari, Paticusa, Cracchia, Querceto e s. Michele;
in quello di Arignano le Montagne di Cesima,
Camino e Basco Mascuso; per quelli di Creano i ter-
ritori di Pietravairano, Poiano e Pietra Melara; fi-
nalmente nello scompartimento di Sessa il monte
Morsico, Montagna Spaccata e Fontana Fredda.
Apparizioni di briganti vennero segnalate quasi
giornalmente nei diversi punti della Zona, e ben-
chi sia difficil cosa il precisare le innumerabili
mosse eseguite dalle bande, pare tuttavia che la loro
tattica consista in un rapidissimo va e vieni dalle
alture di Casal Capinese, Ocqua, Fondata, Viticuso
e Valle Profonda, scendendo alle falde dell' Aquila
ne alla Paticusa, dirigendosi verso le montagne di
Camino e di Cesima, dove alquanto dimorano per
poi operare scorrerie nei territori di Creano e Sessa,
e quindi ritornare indietro verso i punti sopra indi-
cati.

I seguenti delitti vennero perpetrati dai Briganti
nel mese in discorso.

Il giorno 11 mentre operavasi una grande per-
seguimento sui monti di Correto e Tavoli sopra S.
Elia, la banda Fuoco uccideva in tenimento di Lu-
varo certo Canale Parola per vendetta d'aver que-
sti contribuito all' arresto di un brigante.

Il giorno 22 la banda Fuoco e Guerra avendo ricattato
nel Comune di Conca il ricco proprietario Ignazio Cal-
dieri e scorgendosi inseguita dalla truppa lo uccideva
a colpi di stile.

Il 5 gennaio 7 briganti della banda Colamattesi

+

Vuol si pure che nello sconto del giu-
mo d' un brigante della banda Gui-
done sia rimasto ferito.

Roma, Militare di Cassino

Le condizioni della pubblica sicurezza
continuarono a peggiorare nel mese in
parola nel territorio di questo stame-
sia pel continuo aumento degli indivi-
-dualità della banda, sia per
la cresciuta audacia dei suoi followers
le cui bande riunite perpetuarono mol-
-ti delitti che rimangono esposti in
appreso.

Non si ha a deplorare alcuna appa-
-rizione di nuove bande, ed è a sup-
-porre che quelle riunite di cui ora
ho parlato, abbiano sempre gli stessi
Capi: Duoro, Guro, Curo, Ciccuro
e Colanubio. Le mosse di tali ban-
-de anche difficili a precisarsi pare
non siano state in questo mese dif-
-ferenti da quelle segnalate nel prece-
-dente consistendo cioè in un continuo
e rapido passaggio dalle alture di
Miticuso, Vallerotonda, Arqua Fundata
e Valleruce, al Cesima ed al Mosuro,
dove fecero scorrere nel territorio di
Vespa per quindi ritornare addietro
seguendo approssimativamente le me-
-desime vie.

non risulta alcun movimento di bande brigantistiche

Esco ora le uccisioni ricatti ed altri delitti che furono perpetrati dalle bande nello scorso Marzo.

N. 3 Marzo dalla banda Santaniello fu ucciso un guardiano del coltivatore Fiondella al luogo detto la Pelsola (Vairano)

N. 5 da 3 briganti della banda Pacu sbarcati sul Mosecuso il ricatto di certa Maria Capitanio do. l. Vittore

N. 5 la banda Santaniello ricattò in campo Alfonso (Piedimonte) certo Fragola Giacinto.

N. 9 la comitiva Colamatti di S. Maria (Valle Boionda) ricattava un ladro di Moro Orsini.

N. 9 la banda Santaniello ricattò in quel di S. Picecianno un uomo ed una giovane sedicenne

N. 10 nel sito detto Vallone di Vaccherecia (S. Chia) si rinvenne il cadavere di certo Agnanno Vittorio, già sin dal mese di febbrajo ricattato dalla banda Colamatti.

N. 12 la stessa banda ricattava in campo Ceraso certo Ciardielli Pasquale

N. 13 in quel di S. Gregorio certo Manucci Pichò fu ricattato da 3 banditi della comitiva Santaniello.

N. 17 nel territorio di Lusano altri briganti della stessa banda fecero il

Donna Milita di Casorno

Il brigantaggio in questa Donna offrì nel mese di dicembre una leggiera recessione, e senza attrarre il mulo alle cose che inducemo in quest'epoca i briganti si rientrarono alla spicciolata nei loro paesi nativi, e fu così il rigore della stagione e la ricorrenza delle feste Natalizie.

Il mantenzimento esisteva in una spessima spalla e le difficoltà topografiche che sono tutte a vantaggio dell'abbandono e paralizzano per conto l'azione della truppa, rendono più che in altre difficili in questa Donna il compito della distruzione del brigantaggio.

Le località maggiormente infestate del brigantaggio furono in quel mese la Pallata di Pieve (comune parva), i monti di Farnico, le alture di monte Maggiore, il bosco di Chiaro, quelli di Farnico e il bosco di Farnico.

Le bande principali, la cui principale era uguale a, furono ancora quelle di Pieve, Pace e Guerra, Piccone, Colaschatti e altri di numero cento.

Furono nello stesso mese perseguitati da briganti i seguenti: Driatti.

Il giorno 3 la banda Pace catturava alla baronina Salicenti (Beano) nel tal Romualdo Michelangelo di Marzano Appio, e nello stesso giorno sulla strada di Casanella nel tale De Blasio Andrea.

→ La banda Colaschatti di Pieve catturava il giovinetto Soave Fortunato cui fu reciso una porzione d'orecchio.

La banda Pieve il giorno 22 indusse a Bruno presso Schatti catturava cinque individui che condusse presso Piedimonte di Schatti.

Il giorno 23, venne operato una perlustrazione nei monti di Farnico ove si rinvenne una compagnia di briganti che attaccò a un istante camoscio del M. Farnico dopo breve combattimento si sparse lasciando tracce sanguinose che fanno supporre che vennero briganti sparsi rimasti feriti. In tale combattimento il detto Pieve

La banda Colamattei in Valleluce presso S. Elia catturava il giovinetto Soave Fortunato cui fu reciso una porzione di orecchio.

briganti della 2^a compagnia del S^o Carlini in
porta una ferita ad un dito che necessitò l'amputa-
zione.

Nel giorno precedente a tale combattimento
fu rinvenuto presso Monte (oppo al cadavere del
brigante siciliano) un fucile che si suppone
venisse dai suoi stessi compagni.

Zona Militare del Matese

Le indigene di pubblica sicurezza in questa zona
si temevano quali fossero seguiti nel mese pre-
cedente. I briganti non compaiono molto di fre-
quente e sono in numero poco consistente, il
che non toglie che le popolazioni temendo la
loro offesa e riputando mal sicura la strada
vivano in uno stato di continua oppressione,
con rilevante danno del commercio e delle comu-
nicazioni fra i diversi paesi. Il fenomeno costante
è recrudescenza di brigantaggio in questa terri-
ta ed il cessare di apparire nella proprietà
e il miserabile stato di depressione in cui
trovansi le classi agricole e specieamente i
pastori.

Le bande segnalate nella scorsa mese in questa
zona sono tuttora quelle di Pace, Gicessa,
Fucio, Sant'arcangelo; quest'ultima però
è forse anche quella di Fucio 2^a, si fecero solo
sentire.

Le località in festa sono di molti del territorio
il primo è le Mainarde. I punti di passaggio
sono alquanto mutati in questa stagione per le
abbondanti acque del Volturno che costringe i
briganti a passare alle varie scose.

Nello scorso mese furono segnalati i seguenti
delitti.

Il giorno 9 una banda di 5 o 6 briganti si agi-
vò in ricatto presso Piedimonte di Alife; la sera
il giorno 10 mentre si battono di Piedimonte
tentavano sorprendere i briganti in un luogo di
consegna, fu da questi ultimi ucciso Giuseppe
Briigliano che già da un mese aveva un ri-
cattato.

Il giorno 11 dodici briganti apparvero nelle